

A questo punto lo spettacolo dello sfacelo è stato impressionante.

Ambizionate di consiglieri comunali, ricordi di promesse da mantenere, rimproveri, orgoglietti spuntati come funghi, tutta questa roba si è mostrata alla città. Su circa quaranta consiglieri, quarantuno volevano l'assessorato. Metterli d'accordo è stata una impresa erculea.

Sette volte il Consiglio ha dovuto ripetere la votazione per la nuova giunta: le ambizioni personali incomposte erano tali e tante nella loro volgarità, da spingere l'uno a cancellare il nome dell'altro, e così il numero legale non si raggiungeva.

Napoli tutta l'ha osservato l'umiliante spettacolo offerto dalla sua rappresentanza, ed ormai nelle coscienze di tutti s'è radicata la convinzione dello sfasciamento della barricata.

Ed oggi la coscienza napoletana si eleva e si rivolge ai socialisti, perchè portino nelle mufite aule consiliari un buffo di aria sana, perchè portino la libera e sincera discussione in quei gabinetti dove si manipolarono pasticci e carrozzoni.

Triste l'eredità da raccogliere, ma non per nulla c'è il procuratore del re e la corte di Assise.

E prepariamoci dunque con tutta coscienza ad un periodo di vita nuova.

**L'albero della cuccagna municipale — La caccia all'assessorato — Vecchi e nuovi burattini — Le prime batoste — La liquidazione.**

Ricordate, o lettori, il voto di F. P. Michetti, l'immortale quadro abruzzese che ha gettato vivi fiocchi di luce gloriosa sulla storia dell'arte italiana?

Nessuno, nessuno ha dimenticato e dimenticherà mai la semplice e terribile narrazione pittorica: nel fondo del tempio sacro al fanatismo religioso è la effigie del santo che attende dal popolo incosciente e suggestionato che il voto sia sciolto, e, innanzi ad essa, nell'afa estiva, nella luce di centinaia di candele, fra le litanie e i gemiti e le suppliche invocazioni dei fedeli, pruni, sileziosi, rassegnati, sanguinanti, uomini di tutte le età, donne di tutte le età, vecchi, fanciulli, lambiscono con le ginocchia e con la lingua il suolo del tempio, dirigendosi verso il santo che contempla, dalla immobile tela, sulla quale chi sa quale Foggiano l'ha inchiodato, tutta quella gente senza luce mentale che ha giurato di baciarlo dopo avere, genuflessa, lambito con la lingua tutto il pavimento della chiesa.

Tale, o lettori, fu lo spettacolo che di sé offrirono, nei decorsi giorni, i consiglieri della maggioranza invocanti la cara biada.

Collocate al posto del santo che non esiste, la effigie di un Casale o di un Summonte, i quali purtroppo esistono, sostituite ai buoni popolani incoscienti le oblique e purtroppo coscienti persone degli avariati concorrenti alla cuccagna amministrativa ed avrete, in tutta la sua eloquenza, la riproduzione viva e parlante della tela michettiana.

Se un grande umorista della penna, del pennello, o dello scalpello, avesse potuto cogliere al vivo tutte le varie fasi di questa ultima crisi municipale, dalle dimissioni strappate quasi con la violenza ad alcune piovre amministrative, al petto plateale Russo-Cimmino, dal pianto dirotto di quelli che se ne andavano, alla disperazione di coloro che si vedevano respinti, dal parossismo nervoso del naufragato Summonte ai puntiglietti analfabetici degli esclusi e degli espulsi, senza dubbio quell'umorista consegnerebbe all'arte un indimenticabile capolavoro.

Tutta Napoli oramai sa, nei più piccoli dettagli, le buffe vicende di questa ultima operetta casaliana, e tutta Napoli, da Posillipo a Capodimonte, si sta scompisciando, per ora, dalle risa. Ride, per ora, il paese stanco e nauseato di queste ignobili marionette. Ma, nel giorno del giudizio, il paese non riderà più, bensì piglierà a pedate la inqualificabile tribù di dissanguatori che lo impoverisce e lo svergogna.

#### La partenza di Summonte

Riuscirebbe un pò difficile, a chi ci si mettesse di buon animo, mettere d'accordo le varie dicerie ammantate dai giornali quotidiani sulla improvvisa partenza del comm. Summonte per Roma. Secondo un nostro confratello, egli è andato ad invitare il Governo per l'inaugurazione del monumento a Giovanni Nicotera — secondo un altro, l'ufficioso ed onesto *Mattino*, per... affari professionali — uno solo dei tanti giornali ha scoperto che l'ex e neo-sindaco doveva andare a Roma per conciliarsi le simpatie del nuovo Governo e quali propositi lo animino verso la nostra amministrazione. Riconoscerà il degno socio di Casale a scongiurare il pericolo di un consile scioglimento del Consiglio che vari dati di fatto renderebbero inevitabile? Lasciamo tempo a tempo!

#### Nel corpo delle Guardie Municipali. E l'inchiesta?

Mentre per opera nostra la città ha conosciuto il marcio nascosto nel corpo delle Guardie, mentre la Commissione d'inchiesta ha riconosciuto la verità dei fatti denunciati, e ne ha trovati degli altri ben più gravi, le corruzioni continuano. La Commissione d'inchiesta propone nel suo nuovo regolamento un mezzo per togliere le promozioni alla potenza del favoritismo: ebbene, proprio nella tornata di sabato scorso la Giunta ha nominati senza esami un sergente e tre caporali, mentre il vecchio regolamento esige il concorso.

È chiaro quindi che il marcio viene dal palazzo S. Giacomo.

A questo proposito è utile chiedere cosa ne sia della famosa inchiesta. A quanto dice il *Roma*

pare che tutto il lavoro della Commissione concluderà ad un nuovo regolamento, restando in carica, indisturbati, gli stessi cattivi arnesi da noi e dall'inchiesta denunciati.

Ed allora, innanzi a tanta leggerezza, noi usciremo dalla consueta riserva, e ricorderemo che la Commissione d'inchiesta accertò furti, corruzioni, prevaricazioni: accertò un odio ed una persecuzione contro il comandante che non voleva piegarsi ai voleri di palazzo S. Giacomo. Ebbene, che tutto ciò debba essere come non conosciuto e come non constatato, questo poi no. Tempo fa, ad uno dei pochi galantuomini della Commissione d'inchiesta, dicemmo chiaro il nostro pensiero: parlare chiaro e dire tutto: ci guadagna l'anima onesta della città.

Ma se si addattasse il solito mezzo termine per favorire Tizio o Caio, non resteremo con la bocca chiusa.

#### I danari del Re affidati al Sindaco

È lo scandalo più terribile che si avveri oggi. Tanta povera gente, alla quale tre o cinque lire farebbero tanto bene, ha avanzata domanda ed i pagamenti non si veggono.

Affidata la distribuzione a qualche servitore di Summonte, la povera gente va in processione ed è cacciata via a male parole ed in modo scondito. Soltanto quelli che sono raccomandati da qualche deputato camorrista hanno ricevuto qualche somma, e sono proprio quelli che non versano in tristi condizioni.

Dunque il danaro dal Re dato ai poveri deve finire nelle tasche di pochi furbi? dunque il danaro venuto alla povera gente sotto forma di sussidio deve servire per pagare i divertimenti di qualche signorotto?

Questo furto noi non lo permetteremo: noi chiediamo la pubblicazione dei nomi dei beneficiati con le somme largite, e poi dimostreremo al popolo quanto valgano certe persone in tuba e cilindro.

È vero che centomila lire date ai poveri di Napoli sono una goccia nel mare, ma è anche vero che sulle centomila lire non debbono divertirsi pochi furbi.

#### Le bugie del Sindaco

Il Sindaco di Napoli fece pomposamente annunciare ch'egli si era tenuto estraneo alla elezione di Vicaria e che il Municipio non era sceso in lotta con la sua potenza di impiegati e di quattrini.

Piacca o non piaccia, annunziamo per ora al signor Sindaco che alle elezioni di Vicaria furono destinati allo scopo che tutti conoscono i seguenti capi drappelli delle guardie municipali: Giovanni del Corso, Francesco Amoroso, De Luca e De Cristofaro. I seguenti caporali: Luigi del Corso e Fiore e la guardia Raffaele di Mattia. Delegato speciale il capo drappello in prima De Angelis.

Appena noti gli altri nomi, li faremo conoscere al signor Sindaco.

A prova della verità di quanto il Sindaco fece annunciare, ecco una notizia che dispiacerà a qualcuno, ma, in compenso, piacerà a molti galantuomini.

Il consigliere comunale Sanfelice ha presentata la seguente interpellanza: « Il sottoscritto muove interpellanza al Sindaco sulla parte presa dall'Associazione degli impiegati municipali nelle recenti elezioni politiche. »

Or bene, sapete chi è il presidente della benemerita associazione? l'on. deputato Alberto Casale, che presiedette una riunione elettorale degli impiegati.

Ed è proprio così che si svelano alla cittadinanza le connivenze ed i legami non puliti tra certa gente e certe amministrazioni.

#### Lo sfruttamento dell'infanzia

Avviene nelle scuole elementari e negli asili infantili: aguzzini comandati devono essere per amor dello stipendio i disgraziati maestri e le più infelici maestre.

Si tratta di cavar soldi ai poveri fanciulli per soddisfare alla fragola dei nostri solerti amministratori d'innalzare monumenti: forse sorride loro l'idea che successori più impudenti abbiano a pensare ai progenitori tanto benemeriti verso questo disgraziato popolo napoletano che scuoiavo vivo.

Non solo dissipano il denaro del comune accrescendo i debiti comunali e affrettando l'ora del fallimento, ma quando si accorgono che il limite massimo del lecito è oltrepassato i nostri amministratori ricorrono a metodi vergognosi e disonoranti una pubblica amministrazione.

Un nostro assiduo ci scrive: « Trattasi niente meno che tutti quei bambini, dei quali moltissimi non hanno neppure un tozzo di pane per la colazione dei mezzodi, debbono portare invece qualche pò di denaro per un monumento da farsi a Nicola Amore. Il Municipio insomma, così proclive ad innalzare monumenti, chiede proprio il concorso di quelli che esso avrebbe il dovere di aiutare », e soggiunge: « *Lo Propaganda*, che combattendo l'immoralità si è acquistata la simpatia di Napoli, levi la voce a sostegno della povera infanzia. »

Un altro assiduo più coraggioso ci scrive: « gli alunni debbono offrire l'obolo *minimum* di cent. 25, salvo poi a voler dare di più, che si accetta con piacere..... »

Quale i meriti del Senatore Amore? Se ricordo bene fu sotto il suo Sindacato che s'iniziò il Risanamento e l'impianto dell'acquedotto di Serino, opere che per quanto benefiche al paese per altrettante furono carrozzoni fruttiferi a beneficio dei nostri non onesti amministratori... E la spesa di questo monumento devono sopportarla i poveri padri di famiglia, operai e impiegatucci che non hanno modo di rinchiudere i loro

figli nei collegi... Nè solo gli alunni sono i perseguitati dallo sfruttamento di D. Celestino: anche i poveri maestri devono sacrificare la quota minima di L. 2.00 sottraendola ai magri stipendi. » Il nostro assiduo aggiunge altre parole, all'indirizzo degli sfacciati che ci governano, non pubblicabili...

Facciamo una sola osservazione: i signori consiglieri comunali, allorché approvarono un voto platonico per l'istituzione della refezione scolastica, si proposero di mistificare il pubblico? Vorremmo che il Sanfelice interpellasse il signor Sindaco su quanto sopra abbiamo detto.

Niuno otterrà niente da questi perversi: ma non per questo si cessi dal protestare. E già per noi conforto che tanta parte dei cittadini abbia acquistato il coraggio di levar la voce: e l'auspicio è lieto, poiché vediamo giungere il tempo in cui il popolo napoletano spazzerà da Palazzo San Giacomo il morbo che ci ha appestato.

#### Come si spende il danaro dei poveri Il r. Commissario a Gesù e Maria

Da due anni, dopo il concentramento delle opere pie a Napoli, fu sciolto il consiglio di amministrazione dell'Ospedale clinico di Gesù e Maria ed inviato un regio Commissario nella persona di un ex-prefetto, il Commendatore Perrino.

Ora son passati due anni, e cosa faccia il r. commissario nessuno può dire.

Questo funzionario percepisce la sua pensione e percepisce ancora *diciotto lire* al giorno come indennità. Si reca all'ospedale ogni due giorni, qualche volta tutti i giorni, e resta in ufficio una o due ore. Adunque, in due anni questo funzionario, del tutto, inutile all'ospedale, ha percepito 12960 lire sul bilancio dell'opera pia. E se si tiene conto della spesa di ogni letto nell'ospedale in lire 500 annue con le indennità percepite dal Perrino si sarebbero potuti mantenere circa altri 30 letti per ammalati e per operandi. Intanto, l'ospedale non ha letti sufficienti, ed ogni giorno si respingono malati, ogni momento si mandano a casa degli sventurati che hanno bisogno del sussidio chirurgico. Or bene, perchè il r. Commissario resta in carica? Perchè non si riconvochi il consiglio di amministrazione? Perchè il danaro dei poveri ammalati non va agli ammalati e corre invece nelle tasche di un ex-prefetto, che non fa assolutamente nulla?

Ecco tante semplici domande, per le quali attendiamo una sola risposta: la cessazione del Commissariato.

#### Ne pigliamo atto

Il signor Diodati proprietario del caffè a Piazza Dante — caffè che potrebbe chiamarsi *turco* per la sua ornamentazione a pali — trovato giusto ciò che scrisse la *Propaganda*, ci ha dato la sua parola che, terminata la stagione, farà togliere i pali che finora restavano tutto l'inverno a deturpare la piazza.

Ne pigliamo atto, e lo lodiamo della sua, benché tardiva, respicenza.

Vorremmo però che il Diodati pensasse pure all'altro fatto da noi deplorato che, cioè, causa il suo baraccone, i *trams* non giungeranno più fino alla chiesa di S. Michele, ma si fermeranno a distrarre un pò Dante Alighieri. Speriamo non ci faccia tornare ancora sull'argomento.

Questo fatto ci dimostra che a Napoli un privato — e per di più interessato — fa quello che avrebbe dovuto, e da molto tempo, fare il Municipio.

#### Echi della lotta elettorale

A compimento di quanto dicemmo nello scorso numero intorno alle elezioni ultime a S. Carlo all'Arena, usciamo dalle affermazioni vaghe, e cominciamo a venire ai fatti concreti.

Parliamo, tra l'altro, di promesse, fatte per guadagnar voti. Ecco, all'uopo, una prima lista di persone, alle quali tali promesse di impieghi, promozioni, ed altri favori, sarebbero state fatte. Promettiamo di continuare tale pubblicazione nei prossimi numeri, non appena avremo avuto gli ulteriori elementi:

dott. Achille Bocchetti, Miano.  
dott. Bellofatto, Piscinola.  
Francesco Bossa, Miano.  
Prof. Vincenzo Chiarolanza, Piscinola.  
Gabriele Gravina, Piscinola.  
Vincenzo Nardi, Piscinola.  
Michele Tammara, Miano.  
Moscato Francesco, Miano.  
Cormento, Marianella.  
Longo, Piscinola.

Quante promesse! Quante disillusioni!

L'altro ieri il capo-drappello di Miano procedè a contravvenzione per una bilancia irregolare contro il tabaccaio Russo, avversario del famoso Cav. Russo. La contravvenzione è insussistente, eppure il verbale è stato portato a casa del Cav. Russo. Costi ci si riferisce e noi aspettiamo sapere se tale gravissima notizia sia esatta.

Del resto, alle guardie di Miano noi avvertiamo una cosa sola: badino a non porsi agli ordini ed al comando di qualcuno, badino a non uscire dalla via retta per ragioni personali, perchè noi le condurremo difilato al Consiglio di disciplina, come abbiamo fatto per altri bei tipi graduati che commettevano porcherie nel corpo delle guardie.

Per esempio, come va che la guardia Ciro Panica, invece di prestare servizio, sia addetto a custode del Manicomio di Russo con L. 15 al mese?, casa e pranzo gratis, mentre il drappello conta solo quattro uomini?

#### A buon intenditore...

All'appuntato che è preposto alla direzione della sotto-brigata al Trivio, diciamo per la prima ed ultima volta di fare il proprio dovere, e di guardarsi bene dal fare ciò che non si può e non si deve.

#### Un « krac » che potrebbe essere politico

A Torre Annunziata quella *Banca Commerciale* ha sospeso le sue operazioni. Il *krac*, a quel che si dice, sarebbe della bagattella di sette milioni.

« Le voci di crisi bancaria, finanziaria e commerciale — dice il *Roma* — si ripercuotevano sull'amministrazione comunale, e il disgregamento della maggioranza del Consiglio aveva creato una posizione difficilissima all'amministrazione del comm. Ilardi, imperocchè della rappresentanza civica facevano parte molti dei travolti nel disastro ».

Ed è una.  
« Bisogna aggiungere — continua il *Roma* — che per la piazza corrono voci che rendono più gravi le conseguenze del *krac* finanziario. Si dice infatti che si sarebbero scoperte anche cambiali irregolari per varie centinaia di migliaia di lire, e conseguentemente si parla di imminenti processi importantissimi ».

E due.  
« Si dice imminente — completa il giornale popolare — lo scioglimento del Consiglio Comunale; già la Giunta ed il Sindaco han presentato le loro dimissioni, essendo avvenuto che replicatamente convocato il Consiglio non si è riunito, e l'ultima volta non v'interverranno che tredici consiglieri. »

E tre.  
Scioglimento del Consiglio, dimissioni già presentate dal Sindaco e dalla Giunta. Dunque, il *krac* ha ripercussioni amministrative, per ora.  
Ma il *Roma* tira con la sua corrispondenza da Torre Annunziata l'ultimo colpo nell'orecchio: « Le elezioni politiche misero per un momento la cosa nel dimenticatoio ».

Dunque, il bel *krac* potrebbe avere carattere anche politico!

Noi siamo interessati alla cosa, prima perchè di ordine pubblico, e poi perchè a Torre Annunziata, nelle ultime elezioni, ci era la candidatura di un nostro compagno, quella di Giovanni Bergamasco.

Che le cose non fossero andate liscie nel collegio celebre alla *pastetta*, lo sapevamo! Molti voti nostri furono *rubati* — e chiediamo scusa se non possiamo adoperare una parola sussidiaria!

Ma che anche la *Banca Commerciale* entri in mezzo, facendo risentire l'effetto a quella d'Italia ed al Banco di Napoli, che ne rimangono danneggiate, è affare che seguiremo attentamente!

#### Che cosa è la tassa

Tassa è tutto ciò che il cittadino paga per i servizi pubblici; dunque la tassa che entra nella cassa dello Stato o del Municipio, deve ritornare al cittadino, sotto forma di beneficio e servizio pubblico. E poichè le tasse sono pagate da tutti, esse debbono giovare agli interessi di tutti.

Oggi invece, meno per una piccola parte, esse giovano agli interessi di alcuni.

#### Gli « speranzuoli »

Il *Mattino* annunciava per parecchi numeri che i deputati meridionali imponevano come sottosegretario di Stato al ministero degli Interni l'onorevole Francesco Spirito. E la notizia si ripeteva con una strana pertinacia, ed i deputati meridionali non ne sapevano nulla.

Ciccio Spirito agli Interni? Povero uomo! per questa speranza si era sobbarcato alla figura brutta di cane di presa, ed a portar sulle spalle quella vigliaccheria del decreto-legge e dei provvedimenti reazionari.

Povero don Ciccio, si è rovinato, perchè gli altri furboni han tentato cavare la castagna dalla sua zampa, ed è rimasto a bocca aperta.

Povero Casale, che si è visto scappare l'unica e sola speranza, quella di Spirito suo difensore, agli Interni, ed il processo della *Propaganda* alla malora.

E dunque non è vero che l'onestà sia sempre accoppiata.

Un forcaiolo che, certo con non molto piacere degli elettori, è deputato di una liberale sezione di Napoli, durante la crisi ministeriale parti in fretta e furia per Roma, credendo che lo avrebbero chiamato a far parte del nuovo ministero.

Il deputato in questione è uno dei tanti *paglietti* affaristi della città. Aveva un solo merito: quello di aver difeso strenuamente qualunque progetto reazionario del compianto compagno Pelloux. In un ministero dove è entrato il *panconcello* avrebbe potuto trovar un degno posto anche lui.

Ma la sorte gli fu avversa e il paglietta tornò scornato per la figuraccia ridicola fatta. Egli si credeva tanto sicuro di abbracciare la croce del potere, che aveva nominato in precedenza il suo segretario particolare e gli altri impiegati di gabinetto: figurarsi il naso di costoro, al ritorno dell'onorevole, il quale potrà finalmente convincersi che a difendere i progetti reazionari, non per convinzione ma per la speranza di un portafoglio ci si adossa una parte odiosa e si resta col danno e colle beffe. Scommettiamo che il *paglietta* diventerà liberale per rabbia rientrata. Una lacrima!

A proposito: lo stesso onorevole quando girava casa per casa per mendicare voti, diceva agli elettori:

« Vedrete che cosa saprò fare, alla Camera: mi afferrerò con Ferri e lo ridurrò al silenzio. Sarò buono io solo a debellare l'ostruzionismo! Infelice! E dire che sarà costretto, per forza maggiore, ad accorsi che solo può e sa fare: quelli dei si e dei no. »